

USMI NAZIONALE
Convegno Delegate Diocesane
24 gennaio 2015

Saluto della Presidente

Sr M. Regina Cesarato, pddm

Vi saluto nella pace, a nome delle sorelle della Presidenza. Nell'Anno della Vita Consacrata, rediamo grazie a Dio che, per mezzo del suo Santo Spirito, non cessa di suscitare doni e carismi nella Chiesa, Corpo di Cristo. La nostra Assemblea rende visibili le abbondanti ricchezze della grazia di cui siamo partecipi in mezzo al popolo di Dio, nella Chiesa pellegrina in Italia.

Ringraziamo il Signore che crea in noi il desiderio di amarlo e di servirlo con il dono incondizionato della nostra vita a Dio che genera anche la testimonianza della forza dell'Evangelo capace di trasformare e di dare senso alla nostra esistenza che si consuma nella carità.

Così risplende di bellezza il volto nuziale della Chiesa e l'intera comunità cristiana viene edificata nella comunione. L'azione dello Spirito ci rafforza anche nella missione di portare a tutti questa bella notizia dell'Evangelo, sorgente di grande gioia.

La Chiesa pellegrina in Italia si sta preparando al convegno ecclesiale di Firenze (9-13 novembre 2015) per ritrovare in Cristo, morto e risorto, "il nuovo umanesimo". Sappiamo bene che nessuno di noi può essere pienamente uomo o donna se non in Cristo Gesù, nella cui vita e vitalità siamo immerse fin dal Battesimo. Egli infatti è l'Unico che ha portato a compimento il progetto del Padre, nella comunione dello Spirito. Questo evento ecclesiale si inserisce anche nell'attenzione della Chiesa universale e del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia.

Siamo inserite anche nella realtà sociale dell'Italia che in questo momento sta aspettando un nuovo Presidente della Nazione, in una stagione complessa della sua storia, ne ha un estremo bisogno. La Chiesa intera desidera portare alla nostra gente l'abbraccio benedicente di Dio.

I religiosi e le religiose presenti e operanti nelle nostre realtà diocesane sono infatti chiamati a "risvegliare il mondo", secondo il mandato di Papa Francesco. Questo compito profetico sarà possibile soltanto se il cuore delle persone consacrate a Dio sarà per primo raggiunto dalla grazia dell'Evangelo a cui tutti, in ogni tempo, siamo chiamati a convertirci.

L'Anno della Vita Consacrata e tutte le comunità cristiane possano crescere nella carità, fino alla “piena maturità di Cristo” (Ef 4,13). Tutti i membri della Chiesa, nel modo ch'è proprio di ciascuno, partecipano infatti alla natura sacramentale della Chiesa che è segno e strumento sia dell'unione con Dio, sia della salvezza del mondo.

La testimonianza dei religiosi e delle religiose, in particolare, è “profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. Con la professione dei consigli evangelici i tratti caratteristici di Gesù — vergine, povero ed obbediente — acquistano una tipica e permanente «visibilità» in mezzo al mondo, e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli.” (VC,1)

Nell'intento di trasfigurare il mondo e la vita, in attesa della definitiva visione del volto di Dio, la Vita Consacrata, nelle sue molteplici forme antiche e nuove, “è una testimonianza splendida e varia, nella quale si rispecchia la molteplicità dei doni elargiti da Dio a fondatori e fondatrici che, aperti all'azione dello Spirito Santo, hanno saputo interpretare i segni dei tempi e rispondere in modo illuminato alle esigenze via via emergenti. Sulle loro orme tante altre persone hanno cercato, con la parola e con l'azione, di incarnare il Vangelo nella propria esistenza, per riproporre nel loro tempo la viva presenza di Gesù, il Consacrato per eccellenza e l'Apostolo del Padre. In Cristo Signore religiosi e religiose devono continuare a specchiarsi in ogni epoca, alimentando nella preghiera una profonda comunione di sentimenti con Lui (cfr *Fil 2, 5-11*), affinché tutta la loro vita sia pervasa dallo spirito apostolico e tutta l'azione apostolica sia compenetrata di contemplazione.” (VC, 9).

Nella Lettera Apostolica il Papa si rivolge ai nostri Vescovi con un'esortazione particolare. Egli dice: “Invito voi Pastori delle Chiese particolari, a una speciale sollecitudine nel promuovere nelle nostre comunità i distinti carismi, sia quelli storici sia i nuovi, sostenendo, animando, aiutando nel discernimento, facendovi vicini con tenerezza e amore alle situazioni di sofferenza e di debolezza nelle quali possano trovarsi alcuni consacrati e soprattutto illuminando con il vostro insegnamento il popolo di Dio sul valore della vita consacrata così da farne risplendere la bellezza e la santità nella Chiesa” (Lettera a tutti i consacrati, III,5).

Penso che in tutte le nostre comunità religiose e diocesane sia tenuta in alta considerazione la Lettera Apostolica di Papa Francesco indirizzata a tutti i consacrati all'inizio dell'Anno che stiamo vivendo per farne un programma di vita. Anche noi stiamo preparando un percorso da fare in vista dell'Assemblea nazionale dell'USMI.

Il Papa si attende da noi che svegliamo il mondo, “perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia”. Così, Egli dice, “La vostra luminosa testimonianza di vita sarà come una lampada posta sul candelabro per donare luce e calore a tutto il popolo di Dio”.

E continua: “Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in tutto il mondo» fu l’ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr *Mc* 16,15). C’è un’umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino...”. In una società che ostenta il culto dell’efficienza, del salutismo, del successo e che marginalizza i poveri ed esclude i perdenti, siamo pronti a rendere ragione della speranza che è in noi, proprio perché “Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici”.

In quest’anno della VC ci prepariamo in modo speciale al 2 febbraio, da celebrare con le nostre comunità parrocchiali e diocesane. Nella festa dell’incontro tra Dio e il suo popolo, contempliamo il mistero della Presentazione di Gesù nel Tempio di Gerusalemme e intendiamo rinnovare la nostra identità ecclesiale e carismatica di donne consacrate a Dio. Insieme guardiamo “il passato con gratitudine”, viviamo “il presente con passione” e abbracciamo “il futuro con speranza”.

L’USMI nazionale si sta rinnovando all’interno. I lavori di questi giorni vi aiuteranno a dare il vostro contributo a partire dalla prospettiva di inserimento nelle Chiese locali e di inserimento nel territorio. L’obiettivo è crescere nell’ecclesiologia di comunione e nella corresponsabilità. GRAZIE della vostra partecipazione attiva.